



PROFILO STORICO DEL PARCO DELLA VALLE DEI TEMPLI DI AKRAGAS-AGRIGENTO

Il Parco, ampio circa 1300 ettari, conserva uno straordinario patrimonio monumentale e paesaggistico che comprende i resti dell'antica città di Akragas e il territorio ad essa circostante sino al mare. Nella Valle dei Templi, dichiarata nel 1997 dall'Unesco "patrimonio mondiale dell'umanità", si trova uno dei maggiori complessi archeologici del Mediterraneo, immerso in un paesaggio agricolo di rara bellezza prevalentemente costituito da ulivi centenari e mandorli. Akragas fu una delle più importanti colonie greche della Sicilia, estesa circa 450 ettari, fondata circa il 582 a.C. da coloni provenienti dalla vicina Gela e da Rodi.

Il sito prescelto fu un altopiano naturalmente protetto a Nord dalla Rupe Atenea e dal Colle di Girgenti e a Sud dalla lunga Collina dei Templi, delimitato ai lati dai fiumi Akragas e Hypsas confluenti a Sud in un unico corso alla cui foce era l'antico porto (emporion).

LE COLTURE ALL'INTERNO DEL PARCO

Il **Mandorlo** è tra le piante più diffuse nel territorio del Parco e costituisce, insieme all'olivo, quello che Luigi Pirandello ha definito il "bosco di mandorli e ulivi". Per la sua resistenza alla siccità, per la sua rusticità e adattabilità è stato impiantato anche nei terreni poco fertili e marginali diventando l'elemento caratterizzante della copertura vegetale della Valle dei Templi. Per la sua precoce fioritura, che in alcuni anni può avvenire anche a dicembre, conferisce al paesaggio, in pieno inverno, un aspetto unico e suggestivo che costituisce, insieme ai Templi, una notevole attrazione turistica. All'interno del Parco è stato realizzato il "Museo vivente del mandorlo", dove sono coltivate circa 250 varietà tradizionali dell'antica mandorlicoltura siciliana. Nell'area del Museo sono state impiantate anche diverse varietà di pistacchio e di olivo, realizzando così una "collezione vivente" di grande valore scientifico e culturale che raccoglie e conserva varietà rare, di pregio, o in via di estinzione, della frutticoltura non irrigua della Sicilia.



Mandorli in Fiore, Valle dei Templi, Agrigento.



Mandorli in Fiore, Tempio di Giunone, Agrigento.

Nel territorio del Parco l'olivo è molto diffuso e costituisce, assieme al mandorlo la pianta da frutto principale. Nei terreni marginali e abbandonati è molto diffuso l'olivastro o olivo selvatico (*Olea europea* varietà *silvestris*), mentre, nei terreni coltivati si riscontrano oliveti con varietà di olive tradizionali e con piante secolari. Alcune di queste, per maestosità e portamento nonché per il contesto storico-culturale e paesaggistico in cui si trovano, sono state censite e catalogate come "Alberi monumentali" e inserite nell'elenco de "I grandi alberi di Sicilia". Negli ultimi decenni nell'area del Parco, per la rilevanza che ha assunto la olivicoltura anche nel territorio agrigentino, sono stati impiantati oliveti specializzati con varietà più produttive per la produzione di olio e di olive da mensa. Dagli oliveti dei terreni demaniali del Parco si ricava l'olio "Diodoros" che ha avuto diversi riconoscimenti per la sua qualità e delicatezza di gusto. Le varietà di olivo tradizionali presenti nel territorio del Parco sono state impiantate, insieme alle varietà di mandorlo e di pistacchio siciliane, nell'area del Museo vivente del Mandorloe grazie alla potatura sperimentale effettuata nel corso degli anni in collaborazione con l'azienda Val Paradiso s.r.l. , gli Ulivi millenari sono ritornati in produzione, riuscendo a coniugare necessità produttive e bellezza artistico monumentale, riscoprendo sapori unici, frutto della storia.



Ulivo monumentale, Valle dei Templi, Agrigento.



Ulivo monumentale,Tempio dei Dioscuri, Agrigento.

Nel territorio del Parco il pistacchio è poco diffuso. Piccoli gruppi di piante si trovano, prevalentemente, in vicinanza di fabbricati utilizzati come centri aziendali (masserie) per la produzione di frutti ad uso familiare. Un gruppo di piante di pistacchio, innestate con diverse varietà, sono state impiantate, insieme a varietà di mandorlo e di olivo, nell'area del "Museo vivente del Mandorlo.



Pistacchio in fiore, Valle dei Templi, Agrigento.

Nel territorio del Parco la vite è abbastanza diffusa soprattutto nelle aree fertili dove viene coltivata, a spalliera, per la produzione di uve da vinificare. In prossimità di vecchi casolari e centri aziendali agricoli sono presenti viti allevate a formare pergolati per la produzione di uve da tavola, utilizzate per uso familiare. Dalle uve dei vigneti che si trovano sui terreni demaniali si produce il vino "Diodoros" imbottigliato e utilizzato a scopo promozionale per divulgare le qualità organolettiche di un prodotto tipico delle colture tradizionali del territorio agrigentino.



Vigneto, Valle dei Templi, Agrigento.

FLORA E VEGETAZIONE

Il territorio del Parco si sviluppa su un'area di circa 1300 ettari, attraversato dai fiumi Akragas, sul lato meridionale, e Hysas sul lato di occidente; a nord è delimitato dalla Rupe Atenea, su cui sorge l'attuale città di Agrigento, mentre a sud si affaccia, per un breve tratto, sul mare Mediterraneo. La millenaria azione dell'uomo ha operato una continua trasformazione di questo territorio creando un paesaggio, nel quale la presenza dei resti monumentali delle civiltà che l'hanno abitato si fondono e si integrano con una vegetazione tipica del paesaggio agrario europeo, caratterizzato dalla presenza di diverse specie vegetali arboree ed erbacee in coltura promiscua. Il mandorlo e l'olivo prevalgono sui seminativi e sui vigneti, mentre, in prossimità dei fondovalle e attorno ai fabbricati rurali, sono presenti giardini e orti familiari con numerose specie da frutto tra cui agrumi, fico, melograno, pero, pistacchio, carrubo, fico d'india, mirto, azeruolo, per citare le più comuni. Alcuni esemplari di olivo, mirto e carrubo, per maestosità e portamento nonché per il contesto storico-culturale e paesaggistico in cui si trovano, sono stati censiti e catalogati come "Alberi monumentali" e inseriti nell'elenco de "I grandi alberi di Sicilia".

In prossimità dei fabbricati e lungo le strade sono presenti diverse specie vegetali, con funzioni ornamentali, che ormai fanno parte del paesaggio consolidato tra cui la palma, il pino, il cipresso, l'oleandro, l'agave, l'alloro, e numerose altre specie introdotte nel corso dei secoli, soprattutto dai conquistatori, prima, e dai viaggiatori dopo la scoperta delle Americhe. Nelle aree più impervie e nei terreni incolti è possibile osservare lembi di macchia mediterranea caratterizzati dalla presenza di palma nana, olivastro, alaterno, euforbia, lentisco, salsola ed artemisia, oltre a numerose specie erbacee annuali e poliennali come ampelodesma, sparto, timo, capperò, ferula per citare le più diffuse. In alcuni areali è possibile riscontrare anche specie rare di notevole valore scientifico come la Lavatera agrigentina, o "malvone di Agrigento" e Suaeda fruticosa che si sviluppa nel particolare ambiente della Valle dei Templi. Lungo i corsi d'acqua e nelle zone umide la vegetazione è caratterizzata dalla presenza di canne, salice, tamerici e altre specie ripariali; tra i ruderi e nelle zone ombreggiate è frequente l'acanto.

Sin dall'antichità, la vegetazione della "Valle dei templi" ha affascinato gli scrittori classici come Diodoro Siculo (I sec. a.C.), il geografo Al Idrisi (1138), e altri. Questa particolare ricchezza di vegetazione, assieme alle magnifiche testimonianze dell'architettura greca rappresentate dai templi, spinsero, tra il XVIII e XIX secolo viaggiatori provenienti da diversi Paesi europei a visitare la Sicilia e a verificare le descrizioni degli autori classici: J.H.von Riedesel (1767), P. Brydone (1770), Swinburne (1777), Münter (1785) Friedrich Leopold conte di Stolberg (1794), Goethe (1787) Charles Didier (1829), Laugel (1872), Frances Elliot Minto (Diary of an idle woman in Sicily, 1881), Gastone Vuillier (1896), Luigi Vittorio Bertarelli, per citarne alcuni. Essi rimasero meravigliati per la armoniosa bellezza di tutti gli elementi del paesaggio: i templi, il mare, i colori del cielo, la grande varietà di piante e i sapori dei prodotti della Valle. Più recentemente altri scrittori e artisti, tra cui Pirandello (I vecchi e i giovani), Lo Jacono e altri, hanno immortalato, attraverso i racconti e immagini pittoresche, alcuni ambienti e paesaggi caratteristici della Valle dei Templi dove la natura e l'archeologia si fondono in un sistema di grande valore ambientale, paesaggistico, scientifico e culturale.